



SOLIDARIETÀ

#PORTE OUVERTE

Thomas Nigro @ThomasNigro 11:14 PM - 13 Nov 2015

Hey tourists in #Paris if you need help or some place to sleep around Jussieu 5th arrondissement, my door is open.
#PorteOuverte #OpenDoor

Contro la paura

La grandezza di una civiltà è data dalla sua capacità di far convivere, anche nei momenti più difficili, identità e dialogo. Difendere la civiltà democratica. Parigi oggi è la vera capitale dell'Europa e ci impone di riflettere sull'impotenza di scelte politiche che, se anche questa volta non riuscissero a far prevalere il bene comune, darebbero la stura ai tanti sciacalli che popolano la scena del nostro paese e dell'Europa

Landini a pagina 3

Amore e violenza

di Angela Maestrelli

Amore e violenza: apriamo con questo titolo il nostro giornale di novembre. Lo dedichiamo alle giovani ragazze, quelle in questa foto che abbiamo conosciuto e a tutte le altre con l'auspicio che la violenza non entri mai nelle loro vite. A noi anziane, e a tutti gli adulti, il compito di vigilare; a loro quello di essere forti, generose, ma mai vittime.

Mi capita spesso di pensare alle donne. Le donne nella loro unicità e nel loro diritto di essere felici. Il mondo di ognuna è uno spazio di dimensioni profonde, di sensibilità complesse, di sofferenze non dette. In casa trovo due minuscoli biglietti trasparenti, scritti in inchiostro nero. Avvolgevano baci perugina e sono stati lasciati sul tavolo-scrittoio di proposito o per caso dal consorte. Mi devo essere distratta negli ultimi tempi... Esistono ancora? Le parole scritte su di

essi cantano la donna piena di bellezza, resa tale dall'amore, unica sovrana dell'uomo che la conosce profondamente... Che resistenza dimostra "la ditta" nel lanciare versi poetici in un'epoca in cui il cinismo dilaga. AMORE quindi... Amore con la A maiuscola. Un saggio interessante di Umberto Galimberti parla delle cose dell'amore: ...Amore e sacralità/ Amore e sessualità/ Amore e perversione/ Amore e desiderio/ Amore e denaro/ Amore e possesso/ Amore e odio/ Amore e solitudine/ Amore e matrimonio...



Quante problematiche si nascondono in queste declinazioni! La letteratura dell'Ottocento entra con realismo in alcuni di queste dicotomie. Le parole pregiate degli scrittori esplorano la sofferenza, l'infelicità e i misteri che spesso albergano nel cuore femminile: Anna Ka-

renina, Madame Bovary... Anche oggi libri e quotidiani pongono attenzione al pianeta donna. Parlano della condizione femminile, raccontano vite piene di intraprendenza e di protagonismo, rendono noti fatti di cronaca, descrivono minuziosamente femminicidi cercando parole incisive. I titoli: *Troppe donne lasciate sole*, *Le denunce diminuiscono ma non i femminicidi*, *Le parole e i coltelli*. Storie di quotidiana violenza e di amore criminale. Quest'ultimo articolo, le parole e i coltelli, riferisce di una ventenne, madre di una bambina di quattro anni, uccisa in auto dal suo ex. Le donne, cantate con idilliaca poesia, che sanno aprire lo scrigno dei sentimenti diventano vittime di soprusi e di morte? Non tutte certo, comunque troppe. La violenza è subdola e distruttiva, è letale. Troppo spesso l'orco ha le vesti di un parente, di un

(continua a pagina 2)

Numero 6
Dicembre 2015

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Cercare e riconquistare la fiducia dei giovani
A pagina 2

SPECIALE Riforma sanitaria lombarda
Da pag.5 a pag.8

Pensioni e legge di stabilità: i nostri obiettivi sono realizzabili
A pagina 9

Coesione sociale: il nostro progetto
A pagina 11

Procurarsi il Pin è importante
A pagina 11

Oltre 17 milioni di nomi delle vittime del nazismo
A pagina 12

Buon Natale e sereno 2016 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi

Cercare e riconquistare la fiducia dei giovani

di Franco Guindani

È facile vivere con gli occhi chiusi, fraintendendo tutto quello che vedi: il grande scrittore Ken Follett cita questo verso da una canzone dei Beatles, e mi fa pentire di non aver mai fatto caso ai testi delle canzoni del famoso gruppo.

Da questa frase sono partite a catena una serie di riflessioni sui tempi che corrono, tempi in cui siamo illusoriamente convinti, grazie alla facilità e alla velocità dell'informazione, di averli bene aperti gli occhi.

Oggi infatti l'informazione corre, ma lo fa in modo talmente veloce che non ci concede il tempo di riflettere e ci si sofferma sulle parole, tenendo gli occhi della mente chiusi sui pensieri e sui fatti, scambiando una opinione per una verità.

Ed è forse la sicurezza con la quale le parole vengono dette che ci fa credere anche le cose che con un minimo di riflessione troveremmo invece non così certe; o forse ci soffermiamo più sul personaggio che le pronuncia che sul significato di quanto dice o scrive. Crediamo, o no, in modo soggettivo più che oggettivo, senza riflettere, ad occhi chiusi, appunto.

E arrivo al dunque: fra le tante parole pronunciate da alcuni membri del governo e dintorni, mi hanno colpito le frasi dure nei riguardi del sindacato, e si capisce benissimo che il riferimento, in realtà non tanto nascosto, è in particolare alla Cgil, organizzazione di 'dura cervice' che non capisce la modernità, non si adegua ai tempi, rimane ancorata a principi vecchi e obsoleti, roba del secolo scorso, roba vecchia insomma. E mi chiedo cosa abbiamo fatto di male, di tanto maldestro e riprovevole da meritare tanto e continuo rimprovero.

Cerco di riflettere perché in

effetti noi sindacato, noi Cgil, qualche colpa la dobbiamo avere.

Credo che agli occhi dei nostri critici conti innanzi tutto il fatto che non ci siamo allineati all'andamento generale. Continuiamo a criticare, a chiedere fatti più che parole. Siamo ancorati a difendere i diritti di chi lavora e a chiedere lavoro per chi non ce l'ha, giustizia sociale, equità fiscale e lotta vera all'evasione e alla corruzione; continuiamo ad arrabbiarci per gli scandali che ogni giorno si scoprono, non riusciamo a concepire come chi è sotto processo con l'accusa di aver rubato soldi pubblici rimanga al suo posto e chi ha dato ampia dimostrazione di incapacità amministrativa venga addirittura promosso ad altri incarichi invece che essere messo da parte; non riusciamo ad abituarci al fatto di

trovare queste persone a pontificare in tv insieme agli arruffapopoli che stanno lì perché le sparano grosse, perché hanno la faccia di bronzo, perché litigano e fanno audience. Non riusciamo a comprendere perché se la prendono sempre con i poveracci, con i nuovi 'terroni', con noi pensionati che a quanto dicono abbiamo rovinato e stiamo portando alla malora l'Italia. Ci accusano che prendiamo soldi dallo stato, tanti soldi dicono, dimenticando, o non sapendo, che quei pochi quattrini ce li danno per i servizi che svolgiamo proprio per conto dello stato. Che ai patronati e ai centri di assistenza fiscale, e ce ne saranno una ventina se non di più a Cremona, di tutti i colori e di tutte le tendenze, possono rivolgersi tutti e che proprio per questo ci mettiamo dentro

fior di quattrini, ma non importa se possiamo dare aiuto a chi ha bisogno, a chi non può permettersi il commercialista, a chi viene mandato da noi proprio dagli enti ai quali a buon diritto si rivolge.

Dicevo però che qualche colpa l'abbiamo, e una è, a mio parere, veramente grossa e ci ha portato a far confondere nell'opinione pubblica la nostra identità con quella dei politici. È venuta a mancare più che la fiducia della gente, l'idea stessa di sindacato, è venuta meno la nostra credibilità. Abbiamo permesso che crescesse e si coltivasse l'idea che del sindacato si può fare a meno, come si può fare a meno dei partiti, perché è sufficiente dare fiducia all'uomo giusto di turno, a quello che ti garantisce che risolverà tutti i problemi, che si arrabatta per il tuo bene, ma tu devi avere

un po' di pazienza santo Iddio, perché non ce l'ha nessuno la bacchetta magica, e poi ci sono sempre quelli che tirano indietro, e fra questi i sindacati in primis. Dobbiamo tornare fra la gente, dobbiamo parlare un linguaggio semplice e concreto, ricreare quegli ambienti in cui si discute, ci si confronta, si cercano modi ed azioni per cambiare. Dobbiamo ascoltare più che parlare, cercare figure nuove, non sempre le stesse buone per ogni incarico e per ogni stagione. Dobbiamo cercare e riconquistare la fiducia dei giovani che hanno perso l'entusiasmo e la speranza, la fiducia in una società che li emargina e non si cura del loro futuro. Sono loro il futuro e a loro dobbiamo guardare, per loro dobbiamo agire, per loro, per i loro diritti dobbiamo continuare a lottare. ■



In tanti a presidiare la Prefettura

Erano numerosi i pensionati presenti al presidio tenuto a Cremona il 14 ottobre davanti alla Prefettura per sostenere le ragioni delle proposte sulla revisione complessiva del sistema previdenziale, contenute nella piattaforma unitaria di Cgil, Cisl, Uil, con l'obiettivo di ripristinare gradualità, flessibilità e solidarietà, anche allo scopo di rendere sostenibile il sistema sul piano sociale, per far ripartire il turn over occupazionale a favore dell'occupazione giovanile. Nella foto alcuni compagni della delegazione. ■



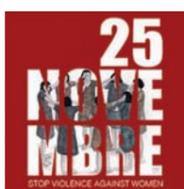
A Cremona gli Stati generali della Cgil lombarda

Il 21, 22 e 23 ottobre si sono tenuti a Cremona, nella bella cornice del cinquecentesco palazzo Treccchi, i lavori degli Stati generali indetti dalla Cgil Lombardia su queste parole d'ordine: **contrattare, tutelare, insediare**. Le segreterie regionali e quelle delle Camere del Lavoro di tutti i comprensori hanno discusso di come declinare operativamente sui territori le indicazioni emerse dalla Conferenza di organizzazione 2015. I lavori si sono conclusi con l'intervento della segretaria generale Cgil Susanna Camusso. ■

Dalla Prima

Amore e violenza

amico, il carnefice si muove in luoghi apparentemente sicuri. Insospettabile, agisce con forza, egoismo e possesso. Non è facile riconoscere i carnefici prima che agiscano. Se poi dicono di amare è difficilissimo. Dobbiamo credere con forza che nessuno al mondo uccide per amore, nessuno picchia per



amore, nessuno ferisce per amore, questo va trasmesso come eredità.

Anche fuori dalle mura domestiche, in aree geografiche diverse, sono di sconcertante attualità gli stupri subiti in zone di guerra. Lontano da qui, ma poi non così lontano, le donne sono date in pasto ad aguzzini senza pietà che possono

fare di loro ciò che vogliono. Situazioni differenti quindi, uguali le conseguenze devastanti sulla vita delle donne che sopravvivono.

La violenza sulle donne è la peggiore delle discriminazioni. Il sopruso subito diventa paura: paura del giudizio, paura di rompere il silenzio, paura che l'immagine di sé vada in mille pezzi. E la paura è una belva divoratrice. Si trasforma

in dolore e gli sforzi per trovare un equilibrio sono indicibili e la fiducia negli altri è smarrita.

La parola Dolore mi conduce allo scritto di Concita De Gregorio nel suo libro *Malamore*. Dice così: *...il dolore delle donne è un compagno di vita, tanto familiare da essere quasi amico. Strillare, disperdere energie non serve. Trasformare il dolore*

in forza, ecco cosa serve. È una lezione antica, una sapienza muta e segreta: ciascuna lo sa...

Il 25 novembre è la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, in ricordo dell'assassinio avvenuto nel 1960 delle tre sorelle Mirabal, rivoluzionarie contro il regime dittatoriale della Repubblica Dominicana. ■

Allons enfants!

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

È passato qualche giorno dalla strage di Parigi, oggi la conta dei morti, che è destinata ad ampliarsi visti i 99 feriti molto gravi, raggiunge quota 129.

Ieri il sottile filo di speranza che tra i feriti ci fosse anche Valeria Solesin si è rotto.

Valeria una ragazza di ventotto anni che studiava alla Sorbona, che insieme a tanti ragazzi e ragazze era uscita di casa per andare ad ascoltare musica, è una delle vittime della sala concerti del Bataclan.

I professionisti del terrore, i boia dello jihadismo hanno spezzato anche il sorriso della ragazza di Venezia che aiutava gli altri, faceva la volontaria con Emergency e di notte assisteva i clochard.

Un motivo in più per piangere una persona che ha fatto del senso civico uno dei valori fondanti della sua vita. Di fronte a tutto questo gli speculatori che cercano qualche voto in più hanno fatto a gara a “chi la spara più grossa”, continuando a fiancheggiare, consapevolmente o meno, gli specialisti della paura, fomentando quel clima da tutti contro tutti, la loro miope politica. Far valere la ragione anziché la pancia è difficile, ma stiamo vivendo uno dei momenti più difficili dal 1945 a oggi.

Un auspicio cullato per tanti anni, la fine della divisione del mondo in blocchi, ha generato un nuovo (dis)ordine internazionale. Il terrorismo internazionale ha scelto di colpire non solo l'Occidente, ma chiunque cerchi di frenare le mire espansionistiche di un estremismo integralista che si è fatto potenza militare, con ingenti finanziamenti, trafficando su tutto, con l'obiettivo di creare il caos.

La grandezza di una civiltà è data dalla sua capacità di far convivere, anche nei momenti più difficili, identità e dialogo.

Ma per fare questo non sono ammesse debolezze.

Rifiutare il muro contro muro, mettendo paletti ben precisi, gli stessi che abbiamo conquistato a fatica dopo i bombardamenti, i lager e i gulag.

Il valore della libertà. Che è, certo, rispetto e tolleranza ma anche

lotta alla prevaricazione. Il terrorismo va combattuto persino con strumenti repressivi adeguati, senza timore di usare la forza se essa è parte di un disegno strategico d'insieme.

È la normalità della vita, il vero nemico del terrorismo. Vogliamo impedirvi di incontrarci in un bar, di andare al cinema, di ascoltare musica.

La vita contro la morte. Questo è il conflitto!

Quei proiettili che hanno ucciso tutte quelle persone è come se fossero stati spara-



bene comune, si macchierebbero di colpe pesanti e darebbero ancor più la stura ai tanti sciacalli che popolano la scena del nostro Paese e dell'Europa.

Le tante iniziative di questi giorni – presidi, raduni, incontri – sono state un modo semplice per esprimere un gesto di solidarietà.

Ci sono momenti in cui lo si deve fare unendo le bandiere oppure senza sigle e senza bandiere nel nome di ciò che dovrebbe unire nella sfida di altri a voler dividere, impaurire, uccidere. ■



clima unitario e di compattezza che, in passato, ha permesso la sconfitta del terrorismo interno e ha combattuto le trame mafiose.

La Cgil, il sindacato e noi dello Spi, che abbiamo percorso un pezzo importante della nostra vita, sappiamo che c'è un *a prescindere*, che è la libertà senza la quale non ci sono diritti per nessuno.

Difendere la civiltà democratica. Parigi, per queste ragioni, oggi è la vera capitale dell'Europa e ci impone di riflettere sull'impotenza delle scelte politiche che, se anche questa volta non riuscissero a far prevalere il

ti contro tutti noi. Hanno sparato alla normalità delle nostre vite.

Oggi la politica ha il compito di riuscire a creare quel



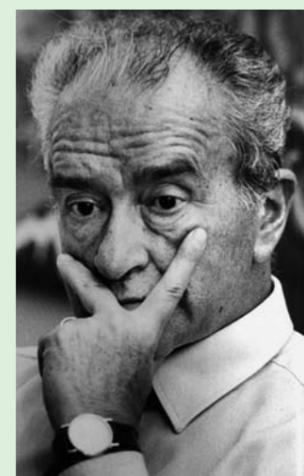
Pietro Ingrao. Il comunista che voleva la luna

Un secolo, una lunga vita da militante, da dirigente, un grande vecchio della sinistra italiana.

Una vita di battaglie dure e difficili. Il mondo che sognava non è mai arrivato. Ma nonostante ciò, come ha ricordato Alfredo Reichlin: “la sua grande passione fu immergersi nell'Italia vera, aderire a tutte le pieghe della società”.

In un film di Ettore Scola si vede una piazza San Giovanni gremita di folla e punteggiata di bandiere rosse con il protagonista, un popolano interpretato da Marcello Mastroianni, che dice al suo vicino, un fruttarolo, “ma stà un po' zitto, che voglio sentì quello che dice Pietro!”.

Ciao Pietro! ■



Fondo non autosufficienza 2015: maggiori risorse

Lo scorso 27 ottobre si è svolto un incontro con la direzione generale del nuovo assessorato al Reddito di autonomia e all'inclusione sociale ed è stato sottoscritto un verbale di accordo sull'attuazione del programma operativo del Fondo nazionale per la non autosufficienza 2015.

Il direttore generale Daverio ha comunicato che c'è stato un incremento delle risorse destinate al Fondo 2015 derivante dallo stanziamento da parte del governo nazionale di circa dieci milioni di euro in più rispetto l'anno precedente: dai 51.714.000 di euro del 2014 ai 60.645.000 del 2015. Ha inoltre confermato la disponibilità della quota ancora non utilizzata delle risorse che Regione Lombardia aveva stanziato nel 2014 che ammontavano a dieci milioni di euro.

Per il 2015 sono state confermate le modalità di utilizzo dello scorso anno attraverso la **misura B1** destinata alla dipendenza vitale che vede le risorse passare da 23.271.300 del 2014 a 30.322.500 del 2015 e la **misura B2** passare da 28.442.700 del 2014 a 30.322.500 del 2015.

In Lombardia è stata rico-

nosciuta la condizione di gravissima disabilità e dipendenza vitale a circa 2700 persone che rappresentano la quasi totalità degli aventi diritto, mentre è stato molto più complesso stabilire il numero delle persone con disabilità gravi concentrate soprattutto fra i minori e gli ultra settantenni.

Elemento importante emerso dal confronto è il mancato utilizzo di tutti i fondi disponibili; come Spi intendiamo intraprendere a livello territoriale iniziative in accordo con Cgil e le altre organizzazioni sindacali dei pensionati di Cisl e Uil iniziative per ridurre il più possibile il fenomeno.

La misura B1

Ricordiamo che la **misura B1** è a favore delle **persone con disabilità gravissime**.

Cosa prevede

Un buono di 1.000 euro, indipendentemente dal reddito, finalizzato a sostenere l'assistenza prestata dal familiare da un assistente familiare e due tipologie di voucher:

- **un voucher fino a un massimo di 500 euro per minori** con vita di relazione fortemente inibita per poter

sostenere progetti educativi e/o socializzanti realizzati da servizi sociosanitari accreditati o già autorizzati, anche sperimentalmente, da Comuni, Asl, Regione.

- **un voucher fino a un massimo di 360 euro per adulti e anziani** per il monitoraggio delle condizioni di salute della persona da parte di personale sanitario e sociosanitario dell'Adi (Assistenza domiciliare integrata) ed eventuali altre prestazioni di mantenimento della funzionalità previste dal progetto individuale di assistenza ed erogate da servizi socio sanitari accreditati e a contratto;

Come si accede

Per usufruire del buono mensile di 1.000 euro, la persona e/o il soggetto che ne esercita la tutela deve presentare richiesta all'Asl di un appuntamento per la valutazione multidimensionale.

La misura B2

Riguarda

Persone di qualsiasi età, che evidenziano gravi limitazioni della loro capacità funzionale che compromettono significativamente la loro autosufficienza.

Cosa prevede

- **Un buono mensile fino a**

un massimo di 800 euro finalizzato a compensare le prestazioni di assistenza assicurata dal caregiver familiare e/o prestazioni di assistenza personale prestate da un assistente personale impiegato con contratto regolare.

- **Un buono sociale mensile fino a un massimo di 800 euro** per sostenere progetti di vita indipendente di persone con disabilità fisicomotoria grave o gravissima, con capacità di esprimere la propria volontà, di **età compresa tra i 18 e i 64 anni**, che intendono realizzare il proprio progetto con l'ausilio di un assistente personale, autonomamente scelto e con regolare contratto.

- **Contributi sociali per periodi di sollievo** della famiglia, trascorsi dalla persona fragile presso strutture residenziali sociosanitarie o sociali.

- **Voucher sociali** per l'acquisto degli interventi complementari e/o integrativi al sostegno della domiciliarità. Il trasporto da sostenere è quello di persone che necessitano di accompagnamento protetto presso strutture sanitarie e sociosanitarie oppure da e verso altri luoghi (es. da e per il domi-

cilio e/o strutture di riabilitazione).

- **Voucher sociali** per sostenere la vita di relazione di minori con disabilità con appositi progetti di natura educativa/socializzante.

- **Potenziamento degli interventi di tutela domiciliari** a persone già in carico al Sad (Servizio di assistenza domiciliare).

Le persone con disabilità gravissime in dipendenza vitale, beneficiari del buono erogato dall'Asl possono beneficiare anche del Buono sopra indicato previsto a sostegno di progetti per la vita indipendente.

Come si accede

Il riferimento per questo tipo di interventi è il Comune di residenza o il servizio di Ambito del Piano di zona, che deve redigere il Progetto individuale di assistenza che deve essere sottoscritto dalla persona o dalla famiglia, da rappresentanti del Comune/Ambito e dal responsabile del caso.

La valutazione tiene conto dell'Isee.

Per le altre misure e per maggiori informazioni vi potete rivolgere alle sedi delle leghe Spi e agli Sportelli sociali dello Spi. ■

Il danno sociale degli stereotipi

All'Umanitaria il convegno del Coordinamento donne Spi Lombardia

Gli stereotipi "nutrono" le nostre percezioni del mondo e di chi ci circonda, un assunto che si è pienamente mostrato nella sua più banale realtà quando, dopo una mattina di intenso dibattito, il gruppo teatrale dei *Plateali* ha coinvolto il pubblico in uno spettacolo di improvvisazione che ha messo in luce quanto siamo prigionieri dei nostri stereotipi.

Il Coordinamento donne Spi Lombardia ha aperto le manifestazioni in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne (25 novembre, ndr) con un convegno su **Il danno sociale degli stereotipi**, tenutosi a Milano nella preziosa cornice del Salone degli Affreschi della Società Umanitaria, lo scorso 10 novembre.

L'obiettivo lo ha specificato Carolina Perfetti, responsabile del Coordinamento, nel-



la sua introduzione ai lavori: "offrire a tutte le donne dello Spi lombardo l'opportunità di condividere un momento di approfondimento interdisciplinare su un tema di grande impatto sociale con uno specifico riferimento alle gravi ripercussioni sociali derivanti dagli stereotipi di genere". Per far ciò sono inter-

venute Cristina Cabras, criminologa dell'Università di Cagliari, Claudia Calabi, pubblicitaria di TPlan Studio, Marita Rampazi, sociologa, Assunta Zanetti, psicologa, e Luisa Rosti, economista, tutte e tre dell'Università di Pavia. Prima delle conclusioni del segretario generale dello Spi, Stefano Landini,

nel pomeriggio c'è stata la citata improvvisazione teatrale fatta con l'associazione culturale *Plateali*.

Cabras, dopo aver parlato brevemente anche della funzione positiva degli stereotipi come strumento a cui ricorriamo per avere informazioni veloci rispetto situazioni nuove di fronte alle quali ci troviamo (es. quando compiamo un viaggio all'estero) oppure perché adeguandoci aumentano le nostre possibilità di essere accettati all'interno di un gruppo, si è soffermata maggiormente sui lati negativi soprattutto parlando di come questi servano a mantenere rapporti di potere ben definiti e di come l'oggettivazione sessuale dei corpi delle donne nei film come nelle pubblicità o nei testi delle canzoni, abbia concorso a ridurre la sensibilità verso la

violenza di genere. Un aspetto questo che alcune delle pubblicità mostrate da Calabi hanno ben sottolineato ed esplicitato. La pubblicità semplifica il messaggio perché lavora sui tempi brevi del messaggio, quindi 'deve' usare gli stereotipi per arrivare al pubblico e vendere il prodotto, ha spiegato Calabi, e in questo senso radica e legittima certi comportamenti. Come combattere gli stereotipi, dunque? Una per tutte la risposta di Assunta Zanetti: valorizzare una cultura delle differenze per promuovere l'uguaglianza, programmi educativi che valorizzino l'intelligenza emotiva.

Nel numero di marzo di *Nuovi Argomenti* pubblicheremo gli atti del convegno, di cui qui abbiamo potuto parlare solo molto brevemente. Chi è interessato può rivolgersi a Spi Lombardia 02.2885831. ■

Luci e ombre della riforma sanitaria

“Come Spi esprimiamo un giudizio articolato su questa riforma. Non è la nostra legge, è una legge connotata politicamente, ma fatta da una maggioranza che hanno votato i cittadini lombardi e, di questo, bisogna prenderne atto”. Questo il commento di **Claudio Dossi**, segretario Spi Lombardia, sulla legge di riforma sanitaria approvata dalla Regione Lombardia nei mesi scorsi.

“Con questa maggioranza – continua Dossi – il sindacato su alcuni punti essenziali ha negoziato e alcuni di questi punti sono poi entrati nella legge. Ciò porta alcune speranze, ma la legge è piena di luci e ombre. In questo caso però l’atteggiamento che consigliamo è quello di vedere il *bicchiere mezzo pieno*. È cambiata negli anni la demografia della nostra regione, in Lombardia quasi 2,2 milioni di persone hanno più di 65 anni, gli ultra 85enni aumenteranno del 50% fra dieci anni, coloro che hanno limiti funzionali sono 400 mila, insomma un dato che ci fa dire che serve un cambio di paradigma nella sanità, più attenzione verso la cronicità, la prevenzione e l’integrazione tra sanità, sociosanitario e sociale. Questa è la strada che noi invochiamo da molto tempo. La legge di riforma sembra intraprenderla dunque per adesso questo basta.

Quali sono i principali elementi di positività?

Certamente la presa in carico della persona. Quello che accade ora è che quando una persona viene dimessa dalla fase acuta, spesso rimane sola, pochi sono i territori che fanno le cosiddette dimissioni protette. Vi è un grande vuoto da colmare, una frammentazione delle unità di offerta che va ricomposta in fretta. Un altro importante punto è l’integrazione, dichiarata in più parti della legge, che serve a garantire la continuità tra cura e assistenza favorendo processi di integrazione tra sanitario, sociosanitario e sociale. Il terzo punto è la prevenzione, serve sviluppare una medicina preventiva, che favorisca nuovi stili di vita. Tutte queste novità auspiciabili non ci fanno dimenticare che sono ancora molte le lacune del sistema tradizionale, quali le lunghe liste di attesa e le cure inappropriate che continuano a essere applicate, con il trascinarsi degli sprechi e talune volte del malaffare, malaffare che va sradicato.

Quali sono i risultati ottenuti a cui pensate di aver contribuito come sindacato?

La scelta che da alcuni anni abbiamo compiuto è quella di comprendere che serviva consolidare i rapporti con la Regione Lombardia, in quanto istituzione che legifera e cambia. Questo non significa condividere necessariamente i suoi progetti politici, anzi, però se si vuole contribuire a cambiare in meglio le situazioni, occorre essere presenti e trattare là dove le decisioni vengono assunte. Per noi quel luogo sono i tavoli di confronto. A questi tavoli abbiamo contribuito, durante la discussione della legge, non solo a produrre un’intesa sull’assessorato unico, ma anche sull’integrazione sociosanitaria, sul ruolo dei distretti, sulla salvaguardia dei piani di zona, sulla presa in carico delle persone e sul rafforzamento della prevenzione. Insomma un parziale ma non secondario contributo. E infine abbiamo ottenuto che lo stesso presidente Maroni si è impegnasse per la riduzione delle rette delle Rsa, come per l’abolizione totale dei superticket e graduale dei ticket sanitari. Su questi temi vediamo nel presidente un atteggiamento ancora troppo prudente, ma il sindacato non allenterà la presa: i cittadini lombardi non possono più attendere.

Quali i principali elementi di rischio su cui pensate sarà opportuno vigilare?

Ovviamente vigileremo su tutta la riforma e la sua applicazione, infatti una parte dell’accordo fatto con il presidente e da lui sottoscritto, prevede incontri specifici e continui sul proseguo dell’iter della legge. Si tratterà di capire se siamo di fronte a un cambio di sistema vero o apparente. Devo dire che gli aspetti burocratici introdotti nella legge non facilitano il cammino e questo è un rischio di non poco conto. Bisognerà vedere come si assesteranno concretamente le Ats e le Asst, per cui importante sarà anche il ruolo che giocheranno i comuni nell’integrazione del sistema. Su questo aspetto consiglieri poche battaglie di trincea e più dialogo, ciò favorirebbe certamente il percorso. Terzo il ruolo dei medici di medicina generale, penso che dovranno essere protagonisti nel percorso. La valutazione multidimensionale per la presa in carico delle persone ha bisogno di loro, ma a nessuno deve essere permesso di giocare fuori campo. Questa è una sfida che pur piena di insidie deve essere percorsa da tutti: Regione, forze di opposizione in consiglio regionale, parti sociali, burocrazie e professioni. L’interesse collettivo penso debba prevalere sulle diverse parzialità. ■

Un vero cambio di sistema per la cura della cronicità

La nuova riforma del sistema socio sanitario lombardo porta in sé una profonda trasformazione del sistema di cura delle malattie croniche, una vera e propria rivoluzione copernicana.

Mentre da alcune decine d’anni in tutta Europa e nelle altre Regioni italiane, non tutte per la verità, la vera scommessa è stata come contrastare l’avanzata della cronicità, per anni in Lombardia il sistema di cura si è incentrato sull’ospedalizzazione del malato in fase acuta.

La cronicità veniva e viene trattata, nelle altre fasi e soprattutto nella fase post-acuta, demandando ai medici di base, alle famiglie e ad alcune iniziative, che sorgono sul territorio, come per esempio la creazione dei centri diabetici. Tutto questo, però, senza che vi fosse una vera strategia complessiva.

Ora l’intero sistema lombardo sembra voler porre al centro il prendersi cura di queste patologie altamente invalidanti, che da sole rappresentano il 70 per cento dell’intero bilancio della sanità lombarda.

Ancora una volta però il modello lombardo finirà per differenziarsi da quello nazionale e da quelli che, anche a livello internazionale, si stanno imponendo.

L’equilibrio economico viene inserito come una delle determinanti sostanziali del sistema: la cura della cronicità, quindi, partirà da risorse definite, che verranno assegnate a strutture pubbliche e private deputate alla presa in carico e alla gestione del paziente almeno nella fase meno complessa della malattia.

A nostro avviso i percorsi di cura dovranno essere attuati nel rispetto delle linee guida internazionali e l’intero processo di cura dovrà essere inserito nella costituenda rete delle cure intermedie a supporto della cronicità nelle fasi acute e post acute.

Un vero cambiamento di sistema che lascia aperte due questioni fondamentali: la prima è la prevenzione della malattia e di chi assumerà il ruolo di attore delle politiche di prevenzione, non potendo essere la sola Regione a svolgere tale compito in maniera compiuta.

La seconda questione riguarda il coinvolgimento del malato che, a nostro



avviso, deve partecipare in maniera attiva alla propria cura.

Nel primo caso sicuramente un ruolo strategico potrà essere esercitato dall’Ats (Agenzia per la tutela della salute) con il coinvolgimento delle realtà locali se insieme sapranno attivare sul proprio territorio una vera politica di contrasto alle malattie croniche, partendo dal coinvolgimento dei cittadini nell’adozione di corretti stili di vita.

Il secondo valore strategico e fondamentale per la cura della malattia è il coinvolgimento del malato, che deve diventare protagonista della propria cura, potendo trovare luoghi e momenti di confronto con gli specialisti e potendo avere figure di supporto che, per esempio,

programmino per tempo visite ed esami, senza le attuali estenuanti liste di attesa.

Questo nuovo modello avrà sicuramente un periodo probabilmente anche lungo di implementazione, ci preoccupa che a oggi non siano ancora disponibili le risorse, a nostro avviso, necessarie soprattutto nella fase di avvio per creare, per esempio, i luoghi fisici dove vi sia la presa in carico. Il rischio è di attivare un sistema che nella realtà delle cose rischia di non funzionare nel dare risposta ai bisogni dei cittadini con patologie croniche, patologie che, ricordiamo, sono in forte aumento collegate come sono all’invecchiamento.

Per questo è necessario che vi sia, nel breve periodo, una vera presa in carico del paziente cronico, che la struttura pubblica – meglio se distrettuale – se ne faccia carico, per esempio attraverso la figura dell’infermiere di famiglia. A livello territoriale devono essere creati quei luoghi, che continuiamo a chiamare case della salute, dove sia possibile prendersi cura dei pazienti all’interno di equipe multidisciplinari. È all’interno di questi luoghi che si dovrebbero poter creare politiche vere di prevenzione in collaborazione tra le articolazioni regionali Ats e Asst (Aziende socio sanitarie territoriali) con i comuni e gli ambiti, perché la cronicità è sì un problema sanitario, la cui soluzione però non può prescindere dalle scelte che la politica saprà fare in quei luoghi, nei prossimi anni. ■

Gli aspetti fondamentali

Lo scorso 11 agosto la Regione Lombardia ha promulgato la nuova legge di riforma del servizio socio-sanitario della Lombardia, legge 23. Una legge che da più parti si è ritenuta necessaria in quanto la realtà stessa della demografia lombarda e delle patologie correlate in questi anni si è profondamente modificata e, ancor più, lo sarà negli anni a venire.

Un vero cambiamento di paradigma si impone a fronte dell'aumento della popolazione anziana, che ormai rappresenta oltre il 20 per cento dei cittadini lombardi, e dell'aumento della cronicità quale vero elemento di drammaticità del sistema sanitario lombardo: Quest'ultima da sola rappresenta più del 70 per cento del bilancio regionale della sanità in un quadro di risorse economiche contenute e in presenza di una crisi economica non ancora superata. Si è verificato, infatti, che solo gli anni tra i 65 e i 75 corrispondono a una buona qualità della vita, mentre gli ulteriori dieci anni di aspettativa di vita – quelli cioè tra i 75 e gli 85 – sono nella gran parte delle persone segnate da malattie invalidanti.

Ancor più questo cambiamento di impostazione si è reso necessario nella sanità lombarda costruita, a partire dalla legge di riforma del 1974, su un modello dedicato prevalentemente alle cure dell'acuzie dove centrale era l'ospedale, mentre alla medicina territoriale era lasciata solo una funzione del tutto subalterna che per lo più la slegava dalla realtà sociale.

La legge di riforma, voluta fortemente dal governatore Maroni che già nell'accordo sindacale del settembre 2014 ne aveva definito alcuni punti cardine, arriva al traguardo purtroppo fortemente modificata dalle lobby che operano in questa Regione e che per anni ne hanno condizionato il governo.

Quattro sono gli aspetti fondamentali che compaiono nel nuovo testo.

1. Viene rimarcata la **libertà di scelta del cittadino**, che deve però avere una piena consapevolezza e responsabilità nell'accesso alle cure; vi è, poi, la centralizzazione da parte della Regione nella programmazione che si accompagna a una forte separazione dei ruoli, per l'appunto, tra chi programma e chi gestisce il sistema.

2. Viene promossa una nuova organizzazione dei servizi socio sanitari che passa attraverso **la presa in carico del paziente**, passaggio necessario vista la frammentazione dei servizi.

3. Viene di nuovo confermata la **competitività tra pubblico e privato, il principio della sussidiarietà orizzontale**, viene prevista parità di diritti e doveri (determinati dai criteri dell'accreditamento) tra soggetti pubblici e privati erogatori.

4. Viene introdotto un **meccanismo terzo di controllo** e vi è la centralizzazione degli acquisti per combattere il malaffare che ha inquinato pesantemente la sanità lombarda.

Vi sono poi alcuni **elementi di novità**, in particolare negli articoli 6 e 7 che attengono all'organizzazione territoriale di programmazione e gestione del servizio socio sanitario regionale integrato.

Sono previste le nuove **Agenzie per la tutela della salute (Ats)**. Queste sono di fatto articolazioni amministrative della Regione, anche se mantengono alcune prerogative funzionali, sostituiscono le Asl e sono in numero inferiore a queste. Le Ats saranno otto rispetto le quattordici Asl esistenti, in alcuni casi vanno a conglobare territori molto ampi come, per esempio, per la Ats di Crema, Cremona e Mantova.

Le Ats svolgono per la Regione funzioni di programmazione del territorio e controllo nel rispetto delle linee di indirizzo definite a livello regionale nel Psl (Piano sociosanitario integrato) che contiene il quadro dei bisogni del-

la popolazione, gli indicatori per definizione dei volumi di attività a livello di singola Ats, gli indicatori di risultato per la valutazione e il controllo, i progetti e le azioni per rispondere a bisogni emergenti, i modelli per una corretta presa in carico e per la garanzia della continuità di cura. Le Ats traducono queste linee guida in un piano operativo territoriale confrontandosi con le realtà locali nel rispetto anche del Piano regionale della prevenzione, istituito anche per richiesta sindacale, con il compito di migliorare lo stato di salute fisico, mentale e sociale della popolazione, ridurre le disuguaglianze ed eliminare i fattori di rischio. Qui viene indicata la necessità di operare in un sistema di servizi integrato.

Per una corretta funzionalità le Ats al loro interno si articoleranno in **Asst (Aziende socio-sanitarie territoriali, di natura pubblica)** che avranno come unità dimensionale quella di rappresentare un territorio di circa 600mila abitanti.

In ogni Azienda socio sanitaria territoriale è prevista la costituzione di un polo ospedaliero e uno territoriale.

A sua volta il polo territoriale vedrà la nascita di presidi ospedalieri ter-



ritoriali detti Pot per la cura delle persone croniche anche in regime di ricovero; unità di dieci, venti posti letto dove ricevere quelle cure che a domicilio sarebbero troppo difficoltose da dare.

Vedranno la luce anche i PreSST (presidi socio sanitari territoriali) veri e propri poli ambulatori a cui rivolgersi per avere una diagnosi più completa, le due strutture potranno essere gestite anche da soggetti privati in primis attraverso la costituzione di associazioni tra i medici di base, le Uccp (unità complesse di cure primarie).

Avranno una sede unica che dovrà essere ben identificabile dal cittadino, noi auspichiamo anche la presenza in modo continuativo di almeno un medico di base per 12-16 ore al giorno compresi i sabati e le domeniche, in modo da creare sul territorio un vero polo di cura anche in alternativa al pronto soccorso.

Tra le novità vi è anche la costituzione del consorzio lombardo dei farmaci e delle protesi e verrà istituita anche un'agenzia regionale per la promozione del sistema socio sanitario regionale in ambito nazionale e internazionale. Viene confermato il principio della libera scelta che dovrà però essere coniugato con un sistema di valutazione multidimensionale del bisogno (ossia una lettura multi-specialistica dello stesso inglobando anche la componente delle criticità sociali spesso aggravanti dello stato di malattia, si pensi a un malato solo allettato).

Questo è fatto nell'ottica dell'ottimizzazione dell'intervento, anche per evitare sprechi e, soprattutto, per cercare di dare continuità alla cura.

A tal fine la legge prevede la definizione di percorsi di presa in carico e cura personalizzati all'interno di un processo di integrazione tra le attività sanitarie, sociosanitarie e sociali.

Viene per ultimo istituito un assessorato unico del Welfare e del socio-sanitario, che dovrà governare sia le politiche sanitarie che socio sanitarie regionali. È stato per altro previsto un nuovo assessorato deputato alla nascita e definizione delle politiche legate al reddito di autonomia e di inclusione sociale. L'assessorato al Welfare è stato avvocato a sé dal presidente Maroni per la piena attuazione della legge.

Riteniamo tale scelta poco opportuna anche perché si tratta di un compito gravoso e complesso da gestire, così come poco opportuna ci sembra la decisione di affiancare un assessorato al Reddito di autonomia ancora più povero di risorse di quello precedente dedicato alla Famiglia.

Rischia di uscire penalizzato dalla legge di riforma il ruolo di programmazione che i sindaci esercitano nelle Ats e ancor di più nelle Asst.

Questo ruolo è riconosciuto ai sindaci dalle assemblee di distretto e da quelle degli ambiti territoriali, grazie alla nuova legge gli stessi sindaci dovranno confrontarsi con realtà territoriali ancor più complesse dovute all'accorpamento nelle nascenti Ats e avranno la necessità di concordare



politiche uniformi e condivise sul territorio lombardo di appartenenza. Per questo un ruolo fondamentale si giocherà nella ridefinizione dei distretti (almeno uno per ogni Asst), con la definizione dei compiti loro attribuiti, e nelle politiche di integrazione che lì verranno attuate tra ciò che è sanitario e socio-sanitario e ciò che è sociale.

I distretti avranno di norma 80mila abitanti, elevabili a 100mila nelle aree urbane e riconducibili a 20mila in quelle montane.

Sarà compito dei sindaci riguadagnare il terreno perduto anche superando le tante, troppe frammentazioni interne sia politiche che territoriali. Ormai il concetto di piccolo e bello non funziona più, soprattutto, per quei comuni che sono così piccoli da dover utilizzare quasi il 60 per cento delle proprie entrate solo per mantenere attive le funzionalità dovute istituzionalmente.

Uno dei meriti della legge è stato quello di aver riconosciuto al sindacato un ruolo importante nella fase di definizione delle politiche di salute e di welfare.

Riteniamo che questo ruolo vada esercitato anche in tutte le articolazioni territoriali a partire dalle Ats, passando alle Asst e arrivando fino alla singola Uccp.

A noi rimane il compito – come rappresentanti dei cittadini e dei lavoratori – di sostenere le giuste richieste che dal territorio nasceranno e di cui, attraverso le nostre strutture, ci faremo interpreti e portatori, già nella fase di programmazione delle linee guida del Psl, avendo titolo per operare all'interno dell'Osservatorio regionale per la programmazione, per evitare che il contenimento della spesa e il miglior utilizzo delle risorse si traducano in meno servizi per l'utenza fragile a partire da quella anziana. Un ruolo strategico viene anche sancito per il Volontariato, settore al quale la legge dedica un intero articolo, compito del volontariato sarà di svolgere una funzione complementare e ausiliaria al servizio socio sanitario regionale per il raggiungimento della qualità dell'efficienza in un'ottica sussidiaria.

Dovremo, inoltre, affrontare un problema legato ai costi delle prestazioni, da qui la richiesta sindacale di ridurre ticket e rette. Spesso le persone non usufruiscono dei servizi sanitari per i costi troppo alti, ben più del 18 per cento delle prestazioni oggi si fa con pagamento diretto da parte dei cittadini. Non nascondiamo che ciò avviene anche per le tante e troppe inefficienze a cui il sistema sanitario non ha voluto o potuto mettere mano per tempo, correggendole a partire dalla riduzione delle liste di attesa.

Anche le strutture ospedaliere verranno sottoposte a profonde modifiche, con un processo che si rivelerà lungo. Si andrà, infatti, verso la costituzione di presidi per intensità di cura, modificando quindi l'attuale organizzazione per reparti e specialità.

Un ruolo strategico viene anche rimandato alle Aziende ospedaliere che eserciteranno insieme agli Ircs, il vero centro dell'alta specializzazione della medicina e chirurgia, saranno in numero limitato e con una possibile centralizzazione nell'area milanese.

In sintesi possiamo concludere che la legge si caratterizza per una forte centralizzazione della programmazione a livello regionale, che verrà esercitata nelle sue articolazioni amministrative (Ats) e nelle sue articolazioni operative (Asst).

La gestione dei servizi sarà privata e pubblica e un ruolo a livello territoriale verrà svolto dal volontariato.

Le associazioni dei medici di base avranno un forte ruolo nella gestione delle patologie croniche. Un ruolo attivo potrà essere esercitato dalle realtà locali se lo vorranno e se sapranno superare le proprie divisioni, un ruolo importante spetterà anche a tutti quegli organismi che lavorano nella società civile e che la rappresentano, e che, a partire dalle organizzazioni sindacali, potranno esercitare tale ruolo attraverso le proprie articolazioni territoriali. Nostro compito sarà aiutare i cittadini nell'individuare le risposte più adatte al proprio bisogno, partendo dalla ricomposizione della risposta che per noi continua a dover essere, per i più fragili, gratuita e universale. ■

Ats: i nuovi accorpamenti

ATS	IRCCS che ne fanno parte	ASST che ne fanno parte
ATS della città Metropolitana di Milano	IRCCS ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI IRCCS ISTITUTO NEUROLOGICO CARLO BESTA	ASST GRANDE OSPEDALE METROPOLITANO NIGUARDA comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e socio sanitarie ex Distretto 2 della zona 9 di Milano e l'ospedale Niguarda
	IRCCS OSPEDALE POLICLINICO DI MILANO	ASST SANTI PAOLO E CARLO comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e socio sanitarie ex Distretti 4 e 5 delle Zone di Milano 5,6,7 e gli ospedali San Carlo Borromeo e San Paolo
		ASST FATEBENEFRAPELLI SACCO comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e socio sanitarie ex Distretti 1,2,3,4 DELLE ZONE 1, 2, 3,4 e 8 di Milano e i poli ospedalieri Ospedale Luigi sacco, Ospedale Fatebenefratelli, Ospedale dei bambini Vittore Buzzi, Clinica Macedonio Melloni
		ASST CENTRO SPECIALISTICO ORTOPEDICOTRAUMATOLOGICO GAETANO PINI/CTO comprende gli ospedali Gaetano Pini e (Centro Ortopedico Traumatologico) e la rete ambulatoriale specialistica ortopedica e traumatologica
		ASST OVEST MILANO comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e socio sanitarie ex Distretti ASL DI LEGNANO, MAGENTA, CASTANO PRIMO, ABBIATEGRASSO
		ASST RHODENSE comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e socio sanitarie ex Distretti ASL DI RHO, GARBAGNATE, CORSICO
		ASST NORD MILANO comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e socio sanitarie ex Distretti ASL 6 E 7 DI CINISELLO BALSAMO E SESTO SAN GIOVANNI e gli ospedali Bassini di Cinisello Balsamo e l'ospedale Città di Sesto San Giovanni e i poliambulatori dell'ex AO ICP
		ASST MELEGNANO E DELLA MARTESANA comprende il territorio e i relativi poli ospedalieri afferenti all'ex ASL Milano 2
		ASST DI LODI comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Lodi

ATS	IRCCS che ne fanno parte	ASST che ne fanno parte
ATS DELL'INSUBRIA		ASST DEI SETTE LAGHI comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie (ad esclusione dell'Ospedale di Angera, che in fase di prima attuazione rimane funzionalmente collegato all'Ospedale di Gallarate, nell'ambito dell'ASST della Valle Olona) degli ex Distretti ASL di: Varese, Arcisate, Azzate, Laveno, Luino, Sesto Calende, Tradate
		ASST DELLA VALLE OLONA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Busto Arsizio, Castellanza, Gallarate, Somma Lombardo, Saronno
		ASST LARIANA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Como, ad eccezione dell'ex Distretto ASL Medio Alto Lario
ATS DELLA BRIANZA		ASST DI LECCO comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Lecco
		ASST DI MONZA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Monza, Desio
		ASST DI VIMERCATE comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Carate Brianza, Seregno, Vimercate
ATS DI BERGAMO		ASST PAPA GIOVANNI XXII comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Bergamo, alle Brembana / Valle Imagna
		ASST DI BERGAMO OVEST comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Dalmine, Bassa Bergamasca, Isola Bergamasca
		ASST DI BERGAMO EST comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Est Provincia, Valle Seriana / Valle di Scalve
ATS DI BRESCIA		ASST DEGLI SPEDALI CIVILI DI BRESCIA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Brescia, Brescia Est, Brescia Ovest, Val Trompia
		ASST DELLA FRANCIACORTA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Sebino, Monte Orfano, Oglio Ovest, Bassa Bresciana Occidentale
		ASST DEL GARDA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie (ad esclusione dell'Ospedale di Montichiari, che rimane funzionalmente collegato agli Spedali Civili di Brescia, nell'ambito dell'ASST degli Spedali Civili di Brescia) degli ex Distretti ASL di: Garda/Salò, Valle Sabbia, Bassa Bresciana Orientale, Bassa Bresciana Centrale
ATS DI PAVIA	IRCCS POLICLINICO SAN MATTEO	ASST DI PAVIA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Pavia
ATS DELLA VALLE PADANA		ASST DI CREMONA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Cremona, ad esclusione dell'ex Distretto ASL di Crema
		ASST DI MANTOVA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Mantova
		ASST DI CREMA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie dell'ex Distretto ASL di Crema
ATS DELLA MONTAGNA		ASST DELLA VALTELLINA E DELL'ALTO LARIO che mantiene la propria autonomia e le proprie sedi, ospitando altresì le sedi operative dell'ATS e comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Sondrio, del Distretto Medio Alto Lario dell'ASL di Como
		ASST DELLA VALCAMONICA che mantiene la propria autonomia e le proprie sedi, ospitando altresì le sedi operative dell'ATS e comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie dell'ASL della Valle Camonica/Sebino

Pensioni e legge di stabilità: i nostri obiettivi sono realizzabili

di Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

L'abbiamo rivista in televisione qualche settimana fa: la dottoressa Fornero ancora cercava di spiegare la bontà della sua riforma. Lei pianse in tv, e i pensionati e i lavoratori piansero davanti ai loro televisori o alle pagine dei quotidiani: fu chiaro da subito che quella legge sarebbe stata un disastro, un disastro che stiamo pagando pesantemente. Lo stanno pagando coloro che stavano per raggiungere i requisiti per uscire dal lavoro e sono rimasti bloccati, i giovani che hanno visto diminuire la possibilità di entrarci.

È stata, inoltre, messa in moto una scomposta e demagogica campagna mediatica per presentare i pensionati come persone egoiste che rubano il futuro alle giovani generazioni.

La manomissione del sistema pensionistico ha una storia lunga che è bene non dimenticare. A partire da Amato nel '92, a Dini nel '95, a Maroni nel 2004, che elevò l'età anagrafica per il pensionamento e ridotto le finestre (a

Salvini occorrerebbe fare un corso di recupero). Nel 2007, il governo intervenne con la legge 247, alzando i requisiti per la pensione di anzianità. Ma torniamo alla Fornero: in quell'occasione anche il sindacato fu coinvolto dal clima di possibile default del nostro Paese. Furono fatte tre ore di sciopero. Ora facciamo autocritica, ma la questione è esplosa in tutta la sua gravità. Cgil, Cisl e Uil diversi mesi fa, insieme ai sindacati dei pensionati, elaborarono una piattaforma unitaria sul tema previdenziale, che purtroppo non è mai decollata.

Abbiamo un quadro complessivo sconcertante: riduzione del numero di pensionati dello 0,6% rispetto al 2014; crescita contenuta del valore delle pensioni che si attesta in media a 825.06 contro i 780.14 del 2014. Le pensioni in pagamento sono 18.044.221, di cui solo 14.350.000 derivanti da contributi da lavoro. Nella fascia di pensioni sotto i 1.000 euro lordi, così numerosa, troviamo donne dalla vita lavorativa discontinua,

precari, lavoratori/trici che hanno avuto salari ridotti o vuoti contributivi.

Intanto è uscita la sentenza n. 70 della Corte Costituzionale che ha definito illegittimo il blocco per il 2012-2013 della perequazione delle pensioni. Ne è seguito il decreto n.65 del governo che, seppure tempestivo, ha lasciato molto amaro in bocca. La soluzione è parziale e non sufficiente, come hanno affermato i sindacati dei pensionati: non risolve il problema del mal tolto dal governo Monti, lascia irrisolto il problema delle pensioni superiori a tre volte il minimo, e, soprattutto, la somma che va a incrementare la base pensionistica per le perequazioni successive al 2013 è assolutamente insufficiente. **In questo modo si va verso un continuo e inarrestabile impoverimento per milioni di anziani.**

I sindacati dei pensionati Spi, Fnp e Uilp hanno promosso presidi a Roma in occasione della discussione in Parlamento per la conversione in legge del decreto 65, diven-

tata legge a luglio di quest'anno. Ma nulla è cambiato nella legge. In occasione dei presidi **abbiamo chiesto ed ottenuto un tavolo di confronto col governo che è un risultato di grande importanza.**

Al governo chiediamo: riduzione della pressione fiscale; equiparazione della no tax area (aumento detrazione) per allargare ai pensionati quella prevista per i lavoratori; estensione della 14ª mensilità per sostenere le pensioni più basse; maggiori finanziamenti per la non autosufficienza; recupero nel montante base della pensione del 2016 i mancati aumenti determinati dal blocco della Fornero, per impedire il trascinarsi della perdita.

Inoltre, nel 2017 cesseranno gli effetti della legge Letta che stabilisce le modalità e quantità della perequazione. Occorrerà una nuova disciplina per la rivalutazione che, noi chiediamo, sia al 100% per le pensioni fino a sette volte il minimo. Non condividiamo quindi ciò che è trapelato

in questi giorni di spostare la durata delle Letta al 2018.

È vero che la legge di stabilità contiene alcune norme su argomenti da noi sollevati ormai da molto tempo, a partire dall'intervento sulla **no tax area e la non autosufficienza**. Queste misure sono però ancora insufficienti. Per le cifre e per le decorrenze. Il sindacato chiede che la no tax area entri in vigore dal **2016**, per alleggerire il carico fiscale sulle pensioni che, ricordiamo, è superiore a quello sui redditi da lavoro dipendente. Sono alcuni nostri obiettivi per i quali ci siamo battuti in questi anni. Continueremo al tavolo col governo a sostenere le nostre ragioni.

Dobbiamo seguire con attenzione l'iter della legge nei passaggi parlamentari, fare pressione sul Parlamento perché si possano migliorare questi aspetti. Nel frattempo occorre fare assemblee e presidi, coinvolgere lavoratori e pensionati, costruire momenti di mobilitazione visibili e importanti. ■

È utile sapere

Campagna RED 2015

Nel mese di Ottobre è partita la campagna Red/Dichiarazioni di Responsabilità 2015.

Sono interessati dalla richiesta Red i pensionati titolari di:

- pensione di reversibilità,
- pensione integrata al minimo,
- assegno al nucleo familiare (assegni familiari). Sono soggetti a verifica, attraverso le "dichiarazioni di responsabilità", anche i titolari di:
- assegno di accompagnamento, indennità di frequenza (Mod. Icric)
- invalidi civili parziali titolari di assegno di invalidità (Mod. Iclav)
- i titolari di pensione sociale/assegno sociale (Mod. Accas-Ps)

Invitiamo quindi, tutti i pensionati che siano stati contattati per telefono, mail, sms, lettera dello Spi/Caaf, o abbiano ricevuto una comunicazione dall'Inps, a rispondere al più presto alle suddette richieste, recandosi presso la sede Cgil/Spi più vicina.

Isee: il 15 gennaio la scadenza

Il 15 gennaio 2016 scade l'Isee richiesta nel 2015, indipendentemente dalla data di rilascio dell'attestazione da parte dell'Inps, per tutti coloro che hanno necessità dall'attestazione Isee per accedere a servizi con tariffe legate a questo valore.

Tutti i cittadini possono chiedere al Caaf Cgil di essere assistiti nella compilazione della DSU è quindi necessario contattare la sede del Caaf consueta per ottenere l'appuntamento e usufruire di questo servizio.

In fase di appuntamento verranno fornite tutte le informazioni utili per la corretta indicazione dei redditi o del patrimonio (mobiliare e/o immobiliare), per agevolare si riassumono le principali fasi e alcuni adempimenti:

- il Caaf non rilascia il calcolo del valore Isee. Il valore Isee viene determinato dall'Inps entro 10 giorni dalla ricezione della DSU inviata telematicamente dal Caaf;
- il cittadino deve sottoscrivere la delega al Caaf per il ritiro dell'attestazione Isee

presso la sede in cui è stato offerto il servizio;

- il cittadino deve ritirare presso la sede a cui ha chiesto assistenza anche la copia della DSU elaborata dall'Inps;
- il cittadino deve autocertificare solo alcuni redditi, quelli conosciuti dall'Agenzia delle entrate non devono essere autodichiarati, saranno prelevati direttamente dall'ente preposto al calcolo del valore Isee dalle varie banche dati;
- dovranno essere dichiarati tutti i rapporti intrattenuti con banche o posta (conto corrente, depositi, libretti di risparmio ecc.);
- dovrà essere indicata la giacenza media dei conti correnti, questa informazione deve essere fornita dal dichiarante richiedendola all'istituto bancario (o postale) dove è aperto il conto corrente;
- dovranno essere dichiarate le autovetture e i motocicli di cilindrata superiore a 500 cc;
- la dichiarazione Isee ha validità solo fino al 15 gennaio di ciascun anno, indipendentemente dal momento in cui viene presentata. Non esiste più, quindi, il concetto

di validità annuale della DSU. Per i singoli componenti il nucleo si possono sottrarre:

- gli importi degli assegni periodici effettivamente corrisposti al coniuge (anche se residente all'estero) comprensivi degli importi versati per il mantenimento dei figli.
 - Le spese sanitarie per disabili purché indicate in dichiarazione dei redditi.
- Per quanto concerne la DSU rilasciata dall'Inps e la conseguente attestazione, è opportuno sottolineare che potrebbe evidenziare difformità tra quanto autocertificato dal dichiarante e quanto presente nelle diverse banche dati, questa difformità può essere sanata dal cittadino, resta comunque il fatto che l'autocertificazione presentata è falsa e quindi penalmente perseguibile.

Delega per acquisizione modello 730/2016 precompilato

Anche nel 2016 per i contribuenti che hanno presentato il modello 730 nel 2015 l'Agenzia delle entrate mette a disposizione sul proprio sito il modello 730 precom-

pilato. Per accedere a questa dichiarazione il cittadino può delegare il Caaf Cgil Lombardia al prelievo della dichiarazione precompilata, sottoscrivendo un apposito modulo e presentandolo alla sede Caaf di riferimento. Il Caaf comunica all'Agenzia delle entrate i nominativi dei soggetti dai quali ha ricevuto la delega, e riceve dall'Agenzia le dichiarazioni precompilate. Nel caso non fosse già stata sottoscritta la delega in questione nel momento in cui è stato erogato il servizio di elaborazione del modello 730/2015, è opportuno rivolgersi alla sede abituale e chiederne copia per sottoscriverla.

Imu e Tasi: scadenza in vista

Il 16 dicembre scade il termine per il pagamento del saldo Imu e Tasi.

Coloro che hanno chiesto il servizio in questione al Caaf Cgil Lombardia possono rivolgersi alla sede consueta per ottenere informazioni sui tempi di consegna del modello F24 per ottemperare a questo obbligo. ■

È complicato fare il sindacalista oggi

In Valle Camonica la presentazione del Libro della Memoria 2015

È complicato fare il sindacalista oggi – Generazioni a confronto nella storia della Cgil Valle Camonica-Sebino: il titolo riassume in sé lo spirito di questo Libro della Memoria 2015, a cui si è lavorato insieme allo Spi camuno e che verrà presentato il 5 febbraio presso il ristorante *Due magnolie*, a Pianborno.

Ad animare la presentazione sarà una tavola rotonda moderata da **Massimo Tedeschi**, responsabile della redazione bresciana del *Corriere della Sera*, a cui parteciperanno **Gabriele Calzaferri**, segretario generale della Camera del lavoro Valle Camonica-Sebino, **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia, e i segretari generali di Fiom, Filcams, Filtcem e Fillea camune **Barbara Di-**

staso, Paola Zanardini, Cristian Meloni, Donato Bianchi, insieme a **Federico Pedretti**, della segreteria Fiom. I lavori saranno, invece, aperti da **Domenico Ghirardi**, segretario generale Spi valle Camonica-Sebino.

Si tratta di un testo che si può guardare da diverse angolature: il confronto generazionale, il crescente insediamento nel territorio della Cgil, i cambiamenti avvenuti nella struttura economica e quindi sociale della Valle, elementi che portano tutti a dover affrontare diversamente le problematiche che sorgono all'interno del mondo del lavoro. Di questi temi si occupa più specificamente la seconda parte del libro che è un intreccio tra testimonianze di vita e quello che è l'impegno oggi

sul territorio per quanto riguarda la parte relativa ai servizi, allo Spi – al suo forte insediamento che si traduce in maggiore presenza della stessa Cgil, anche grazie all'attività svolta proprio dai volontari Spi – e all'impegno nel sociale, oltre ad aprire una finestra su



quella che è la realtà dei lavoratori immigrati.

La prima parte del libro punta molto di più sul confronto tra le diverse esperienze fatte da chi costruì il sindacato in Valle Camonica ed è sui temi dell'approccio al mondo del sindacato, della formazione del sindacalista del rapporto con i lavoratori che si confrontano le diverse generazioni. Un confronto reso possibile anche dall'opera di rinnovamento del gruppo dirigente che in questo territorio è stato coraggiosamente e, direi, saggiamente intrapreso negli ultimi anni. Un rinnovamento che ha portato anche a una maggiore presenza delle donne fra i dirigenti tanto che oggi due categorie importanti come la Fiom e la Filcams sono guidate proprio da donne. ■

Musica per voi

Tanta buona musica in regalo per voi, anche quest'anno con la stagione di concerti di **Atelier Musicale**, organizzati dall'associazione culturale Secondo Maggio.

Dopo i primi concerti che si sono tenuti tra ottobre e dicembre, si riprende il 16 gennaio, con Roberto Ottaviano, Carlo Morena e Gianna Montecalvo in *Il mondo di Alec Wilder*.

I concerti si tengono il sabato pomeriggio alle 17.30, presso l'Auditorium Di Vittorio in C.so di porta Vittoria 43 a Milano. Lo Spi Lombardia e l'Associazione culturale Secondo Maggio mettono a disposizione dei lettori di *Spi Insieme* degli abbonamenti gratuiti.

Come fare per averli? Chiamate Spi Lombardia 02.2885831. ■

Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2015/16

MARSA ALAM

Floriana Dream Lagoon****

Dal 12 gennaio al 6 febbraio 2016

Euro 970*

(trattamento ALL INCLUSIVE)

TENERIFE

Hotel Sol Tenerife****

Dal 25 gennaio al 8 febbraio 2016

Euro 1250*

ISCHIA

Lacco Ameno

Hotel Terme San Lorenzo

Speciale 21 giorni

Dal 31 gennaio al 20 febbraio 2016

Euro 760



Costa del Sol TORREMOLINOS

Hotel Sol Principe

Dal 17 gennaio al 7 febbraio 2016

Euro 1220*



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

Per informazioni: Tel. 02 5456148

Capodanno a PARIGI

Dal 30 dicembre 2015 al 2 gennaio 2016

Euro 350*

Capodanno MAGICA SORRENTO

Dal 28 dicembre 2015 al 2 gennaio 2016

Euro 650*

SPAGNA Fuerteventura

Hotel Costa Caleta Suneo Club***

Dal 1 al 15 febbraio 2016

Euro 970*

(trattamento ALL INCLUSIVE)



ISOLE CANARIE LANZAROTE

Beatriz Playa & Spa****

Dal 29 febbraio al 14 marzo 2016

Euro 1160*

(trattamento di pensione completa più bevande)



Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)

Per informazioni: Tel. 0342 911689

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Coesione sociale: il nostro progetto

di Santo Borghi e Luigi Foglio

Lo Spi di Cremona nell'ambito della ventunesima edizione regionale dei Giochi di Liberet  ha organizzato nelle leghe dello Spi molte iniziative, tutte partecipate e ben riuscite, come risulta dal seguente informale resoconto di attivit . Lo scorso 14 Giugno si   svolto a Soresina presso il Centro socio culturale Terza Et , il concorso fotografico, racconti brevi, poesie arti figurative, con la partecipazione dei residenti Rsa Ospedale della Carit  di Casalbuttano, patrocinato dal Comune di Soresina e dalla Provincia, che ha visto la partecipazione di oltre settanta persone.

Sono state organizzate le gare di briscola nelle leghe, presso i centri sociali, Aup e nella Rsa di Casalbuttano che hanno coinvolto oltre 450 pensionate/e. I vincitori hanno partecipato alle finali regionali di Cattolica.

Il 30 maggio le tre leghe di Casalbuttano, Pizzighettone, Soresina hanno organizzato la mattinata di pesca insieme presso il laghetto le Bombarde di Casalmorano, presenti oltre ottanta persone, nell'ambito del progetto di coesione sociale, con la partecipazione dell'Anffas di Cremona.

Il 20 Giugno si   svolta la gara di bocce 1+1=3, presso il bocciodromo Azzurri D'Italia a Cremona, con la partecipazione dell'Anffas di Cremona.

Il 21 Giugno presso la sala polivalente di Corte De Frati si   tenuto il primo concorso provinciale di arti figurative organizzato dalle Leghe di Cremona e Robecco con il patrocinio del Comune di Corte De Frati

C'  stata infine l'organizzazione di visite all'Expo per oltre mille pensionati. La grande esposizione universale sul-

l'alimentazione, sui temi dell'agricoltura, ambiente, sicurezza alimentare, diritto al cibo, lotta agli sprechi, al quale hanno partecipato centinaia di espositori di ogni parte del mondo,   stata sicuramente una grande occasione di dialogo, di riflessione, di confronto globale fra culture diverse.

Le varie iniziative hanno coinvolto oltre millenovecento pensionate e pensionati, con una presenza significativa alle finali regionali di Cattolica.

Possiamo affermare che aver operato con l'Anffas di Cremona e con l'Ospedale La Carit  di Casalbuttano   stata un'esperienza entusiasmante che ci ha riempito di gioia e calore umano.

Grazie pertanto a tutti, partecipanti e organizzatori, a nome della segreteria provinciale dello Spi Cremona. ■

Procurarsi il Pin   importante

Cambia la comunicazione dell'Inps

Gi  da qualche tempo per comunicare con il pensionato l'Inps sta via via privilegiando la via telematica. Da due anni ai pensionati non vengono pi  inviati per posta n  Cud, n  Cu, n  Obis M, ovvero quei documenti che attestano la situazione reddituale, annuale o mensile; da quest'anno inoltre non vengono pi  inviate nemmeno le richieste ordinarie di Red, pur essendo i pensionati con prestazioni legate al reddito obbligati comunque alla dichiarazione. Tutte le informazioni sono contenute nel fascicolo personale, che pu  essere consultato dal pensionato utilizzando il computer. Poich  la consultazione   per  soggetta a ovvi limiti di privacy, l'accesso ai servizi telematizzati dell'Inps   permesso solo se viene digitato un Pin, codice di identificazione personale, rilasciato dall'Inps a chi ne faccia richiesta.

Il cambiamento del sistema di comunicazione dell'Inps sta procurando non poco disagio a molti pensionati. Infatti la pur necessaria modernizzazione sta avvenendo con tempi eccessivamente accelerati rispetto alla ancora persistente scarsissima alfabetizzazione informatica, per non dire analfabetismo, della popolazione pi  anziana; molti non possiedono un computer e non lo sanno usare e non si sono di conseguenza preoccupati di farsi rilasciare il Pin. Lo Spi pu  estrarre, solo per i propri iscritti, il Cud e l'Obis, ma non ha la possibilit  di arrivare ad altre informazioni necessarie per l'espletamento di alcune pratiche. Questo spesso costringe il pensionato a code e attese negli uffici dell'Istituto. Per queste ragioni sarebbe opportuno che tutti i pensionati si procurassero il Pin in modo che un familiare in possesso di un computer o anche una persona di loro fiducia possa, su loro richiesta, procurare le informazioni che servono, attingendole dal fascicolo personale dell'interessato nel sito dell'Inps. Il Pin pu  essere richiesto in via telematica o pi  semplicemente recandosi presso la sede territoriale dell'ente. ■

Festa dei nonni con musica e premiazioni dei Giochi

Casalbuttano Ospedale della Carit 

Musica e allegria per la festa dei nonni realizzata domenica 4 ottobre dalla Fondazione ospedale della Carit  di Casalbuttano.

Ad esibirsi insieme all'orchestra Pit-Pot anche il maestro di musica Giuseppe Caffi e il cantante Piergiorgio Alquati.

Attestati di partecipazione a Gianfranco Scotti (poesie) Rosa Arpini, Mariarosa Firetti, Mariuccia Pessina e Cesira Bodini (ritirato dalla figlia Carolina) per le rappresentazioni artistiche presentate durante il concorso provinciale Giochi di Liberet .

I premi sono stati distribuiti dal segretario Spi Santo Borghi e da Luigi Foglio, rappresentante della locale camera del lavoro e segretario della lega Spi di Casalbuttano.

La festa   stata offerta dal comitato soci coop diretto dal presidente Guido Montanini e dalla vice Antonietta Lombardi. Un intermezzo musicale apprezzato da ospiti e animatori. ■



Museo del Violino: convenzione per gli iscritti Cgil

La Cgil Lombardia ha stipulato una convenzione con il Museo del Violino di Cremona, valida per tutti gli iscritti alla Cgil della Lombardia e i loro familiari fino al 31 dicembre 2016. La convenzione prevede:

- ingresso al Museo del Violino al prezzo ridotto di 7 euro (attraverso la presentazione della tessera associativa alla biglietteria del Museo);
- trattamenti personalizzati per visite collettive superiori a cinquanta persone da concordare con gli uffici preposti. ■

Inaugurata la sede di Casalmaggiore

Nel pomeriggio del 23 ottobre   stata inaugurata, alla presenza del sindaco, della segreteria provinciale Cgil, dei funzionari e degli iscritti della Cgil Casalasca la nuova sede della Camera del Lavoro di Casalmaggiore.

La cerimonia ha visto la partecipazione di **Susanna Camusso** che ha tenuto un applaudito discorso inaugurale centrato sull'importante ruolo che le Camere del Lavoro giocano nei rapporti con il territorio e con le persone



che vi abitano e vi lavorano. La sede che naturalmente ospiter  anche lo Spi, si trova in via Azzo Porzio n. 24 - angolo via Pozzi. ■



Oltre 17 milioni di nomi delle vittime del nazismo

A Bad Arolsen un centro dove i familiari possono ritrovarne le tracce

di Ilde Bottoli

Durante il nostro viaggio verso la lontanissima meta di Capo Nord, nel centro della Germania attraversiamo una cittadina, di cui leggo casualmente il nome sul cartello stradale, pronto a sfuggire come altre centinaia di nomi degli innumerevoli villaggi attraversati in molti Paesi europei. Ma quali sono davvero le nostre mete? Quelle che inaspettate, ma non inattese, attraversano improvvisamente la nostra vita? Quel tardo pomeriggio di metà luglio, la mia meta, del tutto inaspettata, è quel nome, a me familiare come **Arolsen**, ma diventato nel frattempo Bad Arolsen.

AROLSEN, lo stesso nome che stava scritto, accompagnato da una data, sul grosso volume grigio, *Catalogo dei campi e delle prigioni in Germania e nei territori occupati dalla Germania. 1° settembre 1939 - 8 Maggio 1945 'Arolsen, luglio 1949'*, redatto dalla Commissione interalleata, dove avevo cercato, trovandolo, il campo di prigionia di Bochum, dove fu internato mio padre dopo l'8 settembre 1943.

Da sempre volevo andare ad Arolsen, con la certezza che lì avrei finalmente ritro-



vato le tracce dei due anni durante i quali mio padre visse il suo tremendo destino di schiavo dei nazisti, di *schlepper*, "trattore" subumano nella miniera di carbone Constantin der Grosse, importantissima per la produzione nell'economia di guerra che doveva costruire il Reich millenario nazionalsocialista, dominato dalla pura razza ariana.

Its (International Tracing Service), questo acronimo, così freddo e incapace di destare risonanze dentro di noi, fu la meta della ricerca su mio padre, del suo tremendo destino di Internato Militare Italiano (Imi) nella Germania nazista, con la certezza che lo avrei ritrovato. La targa posta davanti al vialetto d'accesso ci rende subito consapevoli che stiamo attraversando la so-



glia di un luogo che ha quasi un'aura di sacralità, non per riti o per pseudo forme mistiche, ma per ciò che lì conserva da settant'anni: 17.500.000 nomi di vittime del nazismo, in Germania e in tutte le nazioni europee occupate dalla Germania nazista! Trenta milioni di documenti!!! Milioni di destini!! L'Archivio dei nomi (non

dei numeri di matricola assegnati ad ogni prigioniera o prigioniero con i quali i nazisti annullavano ogni traccia umana nelle loro vittime appartenenti alle 'razze inferiori') è una interminabile sala, di cui l'occhio fa fatica a scorgere la fine. Centinaia di metri di grigie scaffalature che contengono milioni di schede conservate in innocue scatolette di cartone grigio. Il responsabile degli archivi, silenziosissimo, va a estrarre un paio di queste scatolette che contengono delle schede scritte a mano, a volte sembra una matita copiativa, come quelle dei vecchi cataloghi delle biblioteche.

In silenzio, ci mostra il contenuto. Il primo nome è Bottoli Luigi, di Rivarolo del Re, data di nascita e numero di prigionia. Forse un lontano parente di mio padre...?

Passa alla seconda scheda. Inconsapevole e incredula leggo: Bottoli Enzo, nato a Rivarolo Mantovano il 12 luglio 1915, prigioniero di guerra n. 12218! Improvvisamente, comprendo che lì c'è mio padre, lì **giace** mio padre (anche se fu tra quelli fortunati che tornarono). Tutti i suoi terribili raccon-

ti si sono improvvisamente materializzati grazie a quella scatoletta, conservata per me in tutti questi lunghissimi anni, durante i quali il suo racconto mi ha sempre accompagnato, fino alla sua morte. Molti però sono gli anni di silenzio che sono trascorsi da quando ci ha lasciato!

Nella grande sala dei 17.500.000 nomi, incontrare il suo conservato in quella scatoletta e leggere poi i documenti che il personale del Centro ci ha preparato e consegnato quando siamo tornati ad agosto, è stato come ritrovare una reliquia, la reliquia di un martirio subito per la responsabilità del fascismo che portò l'Italia in guerra, del Re e di Badoglio, che abbandonarono al loro destino tutti i militari italiani dopo la firma dell'armistizio dell'otto settembre 1943.

Sacrificio scelto da lui e da quegli oltre 600mila Internati Militari Italiani che rifiutarono di aderire alla Repubblica Sociale di Mussolini, preferendo la deportazione al rientro in Italia a fianco dei fascisti e dei nazisti che l'avevano occupata, compiendo crimini che resteranno nella maggior parte dei casi impuniti. ■



Cos'è l'Its

ITS è un centro a Bad Arolsen (in Germania) per la documentazione, l'informazione e la ricerca sulla persecuzione del Nazionalsocialismo, sul lavoro forzato, sull'Olocausto e sui sopravvissuti ai campi di concentramento. Negli archivi dei documenti dell'ITS sono conservati il nome, la memoria e il destino di milioni di persone.

Allo scopo di riunire le famiglie e far luce sui destini, le forze alleate crearono un servizio per rintracciare le vittime della guerra e della dittatura nazista. Raccolsero documenti dai campi di concentramento, dalle prigioni della Gestapo e da altri luoghi di prigionia. Questi furono incrementati da relazioni dopo il 1945, includendo anche registrazioni di prigionieri ai lavori forzati, gli archivi del settore di ricerca dei bambini, e le richieste di ricerca da tutto il mondo. Basandosi su queste raccolte, gli Alleati svilupparono l'indice centrale dei nomi, che oggi comprende circa cinquanta milioni di schede di riferimento riguardanti i destini di 17.500.000 persone.

Gli archivi dell'ITS contengono trenta milioni di documenti che rappresentano dei monumenti simbolici alle vittime, e forniscono un nome o persino un volto, e le storie delle vite individuali. Un compito centrale dell'ITS è rispondere alle richieste umanitarie di ricerca. Migliaia di richieste da parte dei sopravvissuti al terrore nazionalsocialista e delle famiglie delle vittime sono indirizzate all'ITS ogni anno. Il personale dell'ITS cerca le tracce di quelle persone guardando negli archivi, dando risposte, spiegando il contesto storico, inviando copie delle registrazioni importanti. Le richieste si possono anche inoltrare on line.

ITS (iscritto nel registro *Memorie del mondo* dell'Unesco) è governato dai rappresentanti di undici stati membri: Belgio, Francia, Grecia, Germania, Italia, Israele, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Usa. ■

I familiari delle persone deportate o imprigionate possono rivolgersi allo Spi-Cgil di Cremona per ulteriori informazioni e indicazioni per richiedere notizie e documenti all'Its di Bad Arolsen.